

STUDIO LEGALE Avv. COSENTINO
Associazione Professionale
65127 PESCARA – via dei Marsi, 5
Part. IVA e C.F. 01315190684
Tel. 085.694782 – 085.4518845 fax
E-mail: info.studiolegalecosentino@gmail.com

Avv. EMANUELE ARGENTO
Via Cesare Battisti, 31 – 65122 PESCARA
Tel/Fax (085) 4429997
E-mail: emanueleargento@virgilio.it
Pec: avvemanueleargento@pec.giuffre.it
P.I. 01526270689 - C.F. RGNMNL68A08H199B

TRIBUNALE CIVILE DI PESCARA

RICORSO PER DECRETO INGIUNTIVO PROVVISORIAMENTE ESECUTIVO

Ill.mo Signor Giudice Unico Designato,

la _____ Srl (C.F. e P.I. _____ - REA _____), con sede in _____ (_____), alla via _____ n. _____, e domicilio eletto in Pescara, alla via dei Marsi n. 5, presso lo studio dell'avv. P. Fabio Cosentino, in persona dell'amministratore unico e legale rappresentante, sig. _____ (C.F. _____), rappresentata e difesa, congiuntamente e disgiuntamente, dagli avv. ti Emanuele Argento (C.F.: RGN MNL 68A08 H199B) e P. Fabio Cosentino (C.F. CSN PLG 66A04 G482X) del foro di Pescara - i quali dichiarano, ai sensi dell'art. 149 bis cpc, di voler ricevere le notifiche in corso di giudizio e le comunicazioni di cancelleria agli indirizzi PEC avvemanueleargento@pec.giuffre.it e avvpellegrinofabiocosentino@cnfpec.it - che la rappresentano e difendono, giusta procura alle liti conferita su supporto cartaceo, depositata telematicamente all'atto dell'iscrizione a ruolo, in copia informatica autenticata anche digitalmente,

espone

-con decreto ingiuntivo provvisoriamente esecutivo n. 1486/2014 del 17\7\14 (doc. 1) il Tribunale di Pescara ha ingiunto ai signori _____ e _____, quali fideiussori della _____ Srl, di pagare alla ricorrente _____ (C.F. _____), con sede in _____ alla _____ n. _____, la complessiva somma di €. 194.290,04, oltre interessi e spese della fase monitoria, a titolo di rimborso del saldo debitore, alla data del 13\6\14, del conto corrente ordinario n. 500057691 (già n. 65011051) in essere tra la banca ricorrente e la esponente _____, l'adempimento delle obbligazioni di questa, nascenti dal conto corrente ordinario n. 500057691, era stato infatti garantito a favore della banca con fideiussioni a firma dei signori _____ e _____;

-con atto notificato il 24\10\14 (doc. 2), i signori _____ e _____ hanno proposto opposizione all'indicato decreto ingiuntivo, affidata a quattro motivi: -A) inidoneità dell'estratto di saldaconto quale prova scritta per l'emissione dell'ingiunzione e carenza di



prova del credito azionato; -B) illegittimità di tutte le condizioni economiche applicate al rapporto di conto corrente, nonché illegittimità ed usurarietà degli interessi passivi via via addebitati dalla banca; -C) imprescrittibilità dell'azione di ripetizione di tutte le somme indebitamente percepite dalla banca; -D) nullità ed inefficacia delle fideiussioni firmate da essi opposenti;

-la banca opposta si è costituita con comparsa dell'11\3\15 (doc. 3), concludendo per il rigetto dell'opposizione;

-è stata quindi esperita l'istruttoria e, dopo le produzioni documentali delle parti, è stata disposta una CTU sottesa all'accertamento della natura del conto corrente oggetto di causa, alla ricostruzione di tutte le operazioni compiute nel tempo ed alla valutazione della legittimità (o meno) dei vari addebiti operati dalla banca;

-con relazione definitiva del 22\2\19 (doc. 4), resa all'esito delle osservazioni formulate dalle parti, il nominato CTU, dr. _____, rilevata una lunga serie di indebiti compiuti dalla banca in costanza di rapporto (tra i quali vari addebiti per CMS ed interessi - sempre ultra legali e, talvolta, anche usurari - non convenzionalmente determinati), ha rideterminato il saldo del conto corrente n. 500057691, alla data del 28\2\14, in importo variabile da €. 307.814,87 ad €. 316.136,87, a credito della correntista _____ Srl, non già della banca, che pur aveva agito in via monitoria per la rilevante somma di €. 194.290,04 (cfr. doc. 1);

-per effetto di ciò, dopo la precisazione delle conclusioni ed il deposito degli scritti difensivi di cui all'art. 190 cpc, il Tribunale di Pescara, con Sentenza n. 1234\2019 (doc. 5), ha accolto l'opposizione e revocato in ogni sua parte il decreto ingiuntivo nr. 1486/2014, dando puntualmente atto in motivazione come, all'esito dell'espletata CTU, sia "risultato accertato, in attuazione dei conteggi formulati sulla scorta dei quesiti sottoposti dallo scrivente pedissequamente ricalcando le motivazioni sin qui esposte, che al momento della chiusura del rapporto non sussisteva affatto un credito in favore dell'Istituto, ma risultava maturato un consistente credito in favore del correntista pari ad €. 307.814,87" (cfr. pag. 67 Sentenza n. 1234\2019 del Tribunale di Pescara - doc. 5);

-giova rilevare come il Tribunale non abbia potuto pronunciare la necessaria statuizione restitutiva di detto rilevante importo in favore dell'avente diritto, perché questi non era parte



del giudizio, giacchè la banca, per propria unilaterale quanto discutibile scelta, aveva intentato l'azione giudiziale in via monitoria nei confronti dei soli fideiussori, signori

e _____, non anche nei confronti della correntista _____ Srl;

-questa pertanto, con PEC del 6\12\19 (doc. 6), ha richiesto la restituzione dell'importo di €. 307.814,87, nel contempo invitando la _____ a fornire, ai sensi dell'art. 119 D. Lgs. n. 385\93 (c.d. T.U.B.) e degli artt. 7 e 10, comma 2, D. Lgs. n. 196\03, tutta la documentazione e la rendicontazione completa relativa al c/c n. 500057691;

-l'indicata richiesta è rimasta completamente priva di riscontro: la banca, infatti, si è ben guardata dal rimborsare il rilevante importo di €. 307.814,87 e neppur ha trasmesso la documentazione di cui all'art. 119 D. Lgs. n. 385\93 (c.d. T.U.B.), così violando il richiamato precetto normativo, il cui comma 4 ne prevede l'invio "*entro un congruo termine e comunque non oltre novanta giorni*", oggi vanamente decorsi.

DIRITTO

Se, da un lato, il credito vantato è fondato sulla Sentenza n. 1234\2019 del Tribunale di Pescara (doc. 5) - e quindi su atto pubblico - dall'altro, l'obbligo della banca di consegnare la documentazione contrattuale è sancito normativamente, oltre che dal richiamato art. 119 D. Lgs. n. 385\93 (c.d. T.U.B.), anche dall'art. 633 cpc, che, *ex parte creditoris*, regola (anche) la posizione "di chi ha diritto alla consegna di una cosa mobile determinata".

Trattasi, all'evidenza, di disposizioni costituenti puntuali specificazioni del generale principio di buona fede - che presidia tutte le fasi del contratto, dalle trattative (art. 1337 c.c.), all'esecuzione (art. 1375 c.c.), sino all'interpretazione (art. 1336 c.c.) - da cui è facile dedurre che il diritto alla consegna della documentazione relativa ai contratti bancari (intercettando proprio i ridetti canoni di buona fede, correttezza e solidarietà), imponga a ciascuna parte l'adozione di comportamenti che, senza alcun apprezzabile sacrificio, siano comunque idonei a preservare gli interessi dell'altra.

Ed infatti la moderna giurisprudenza ha, con indirizzo ormai consolidato, affermato che "*è possibile ricorrere al procedimento monitorio di cui agli artt. 633 e ss. cpc al fine di ottenere la consegna di determinati documenti riferibili a diritti di credito, quali quelli previsti dall'art. 119 del D. Lgs n. 385/1993, posto che il diritto del cliente alla consegna dei documenti*



relativi al suo contratto ha natura di diritto soggettivo di rango primario" (Tribunale Parma, 03/04/2019, n. 553; conf. Tribunale Bari, n.782/02 e Tribunale Milano, 21/6/96).

L'inerzia della banca, già protrattasi per oltre tre mesi, concretizza altresì un rilevante "periculum in mora": infatti agli innumerevoli impegni economici cui la ricorrente - società di capitali che opera nel settore edile e delle costruzioni - è chiamata a far fronte quotidianamente, fa da contraltare la tensione finanziaria conseguita alla indisponibilità del rilevante credito (ben €. 307.814,87) che la stessa Srl vanta nei confronti della . Tale paradossale situazione è vieppiù aggravata dalla indisponibilità delle documentazione bancaria richiesta, che non consente la verifica della correttezza del rapporto di conto corrente ordinario n. 500057691, con conseguente preclusione all'utilizzo di eventuali linee di credito ancora in essere.

Si chiede, pertanto, che dell'emanando decreto ingiuntivo sia autorizzata la provvisoria esecuzione, ai sensi dell'art. 642, commi 1 e 2, cpc, per limitare il grave pregiudizio già subito dalla Srl in conseguenza del mancato rimborso dell'ingente credito vantato e dell'omesso o quanto meno ritardato invio della documentazione di cui all'art. 119 T.U.B. da parte della .

Pertanto, essendo entrambe le domande della Srl fondate su prova scritta - sia quella di pagamento, sia quella di consegna della documentazione bancaria - i sottoscritti, nella qualità,

c h i e d o n o

che la S.V.III.ma voglia ingiungere, ai sensi e per gli effetti degli articoli 633 e ss. cpc, alla

(C.F.), in persona del legale rappresentante pro-tempore,

con sede legale in , alla , n.

-A) la consegna alla ricorrente Srl della seguente documentazione:

-copia dei contratti di apertura del c/c n. 500057691 (già n. 65011051) e di eventuali conti anticipi al primo collegati;

-copia delle convenzioni, ove esistenti, sottoscritte in relazione a tassi di interesse ultra-legale, c.m.s., valute, ecc., relative al c/c n. 500057691 (già n. 65011051) e ad eventuali conti anticipi a questo collegati;



- convenzioni e/o contratti successivi all'instaurazione dei rapporti bancari, purché sottoscritti;

- copia della rendicontazione completa di tutte le operazioni/movimentazioni relative al c/c n. 500057691 (già n. 65011051) e ad eventuali conti anticipi a questo collegati;

- copia degli estratti conto, completi di scalare, relativi al c/c n. 500057691 (già n. 65011051) e ad eventuali conti anticipi a questo collegati, dall'apertura alla data odierna e/o di chiusura

-B) il pagamento, sempre in favore della ricorrente _____ Srl, della complessiva somma di €. 307.814,87, oltre agli interessi legali dal 6\12\19 (data di costituzione in mora) e moratori ex art. 1284, comma 4, c.c., dal dì della presente domanda giudiziale sino al saldo effettivo, nonché alle spese ed ai compensi della presente procedura monitoria.

Inoltre, essendo il credito fondato su Sentenza - e quindi su atto pubblico - e ricorrendo, quanto alla documentazione, il "periculum in mora", i sottoscritti chiedono che venga autorizzata la provvisoria esecuzione senza cauzione dell'emanando decreto, per essere qui ricorrenti i presupposti di cui all'art. 642, commi 1 e 2, cpc.

Si dichiara che il valore della presente controversia è pari ad €. 307.814,87 e che il relativo contributo unificato - ascendente ad €. 607,00 + €. 27,00, trattandosi di procedura monitoria - è stato corrisposto come da ricevute allegate alla nota d'iscrizione a ruolo.

Si depositano i documenti enumerati in narrativa.

Pescara, 16 marzo 2020

Avv. Emanuele Argento

Avv. P. Fabio Cosentino



N. 1354/2020 R.G.



Tribunale Ordinario di Pescara
DECRETO INGIUNTIVO TELEMATICO

Il Giudice dott.ssa Patrizia Medica,
letto il ricorso per la concessione di decreto ingiuntivo depositato da
SRL (C.F. 01310130685),
letta la documentazione integrativa depositata in data 27.5.2020,
letto l'art. 119, comma 4, TUB (d.lgs. n. 385 del 1993),
considerati gli obblighi codicistici di buona fede e correttezza disciplinati ex artt. 1375 e 1175 c.c.,
rilevato che dai documenti prodotti il credito risulta certo, liquido ed esigibile;
considerato che sussistono le condizioni previste dall'art. 633 e seguenti c.p.c.
che non sussistono le condizioni previste 642 cpc, considerato che la sentenza non è stata emessa
nei confronti del ricorrente;

INGIUNGE A

(C.F.),

di consegnare, nel termine di giorni quaranta dalla notifica del ricorso, la seguente documentazione:
-copia dei contratti di apertura del c/c n. 500057691 (già n. 65011051) e di eventuali conti anticipi
al primo collegati;
-copia delle convenzioni, sottoscritte in relazione a tassi di interesse ultra-legale, c.m.s., valute, ecc.,
relative al c/c n. 500057691 (già n. 65011051) e ad eventuali conto anticipi a questo collegati;
convenzioni e/o contratti successivi all'instaurazione dei rapporti bancari, sottoscritti dal ricorrente;
-copia della rendicontazione completa di tutte le operazioni/movimentazioni relative al c/c n.
500057691 (già n. 65011051) e ad eventuali conto anticipi a questo collegati, relativi agli ultimi
dieci anni;
-copia degli estratti conto, completi di scalare, relativi al c/c n. 500057691 (già n. 65011051) e ad
eventuali conti anticipi a questo collegati, relativi agli ultimi dieci anni;

di pagare alla parte ricorrente per le causali di cui al ricorso, entro quaranta giorni dalla notifica del
presente decreto:

1. la somma di € 307814,87;
2. gli interessi come da domanda;
3. le spese di questa procedura di ingiunzione, liquidate in € 634,00 per esborsi e in € 3138,00
per compensi, oltre a rimborso forfetario delle spese generali nella misura del 15% dei
compensi, i.v.a. e c.p.a., come per legge, e alle successive occorrenze;

AVVERTE



la parte ingiunta che ha diritto di proporre opposizione contro il presente decreto avanti a questo Tribunale nel termine perentorio di quaranta giorni dalla notifica e che in difetto il decreto diverrà esecutivo e definitivo.

Pescara, 4 giugno 2020

Il Giudice
dott.ssa Patrizia Medica

